



# CROCE ROSSA ITALIANA

## INTERVENTO DEL PRESIDENTE BARRA IN OCCASIONE DELLA TAVOLA ROTONDA PROMOSSA DALL'ISTITUTO DI DIRITTO INTERNAZIONALE DI SANREMO

4 settembre 2008

Grazie, Presidente, per darmi la parola, in un momento, ovviamente, di leggero calo di tensione e di attenzione.

Tre giorni fa ero in Islanda per la riunione annuale del Donor Forum di Croce Rossa. In Islanda c'è una norma che proibisce di stare seduti più di un'ora e mezzo, per cui il Presidente della sessione ci invitò tutti a fare dello *stretching*. Ora, io non oso in un auditorio così importante chiedere a voi di fare lo stesso, ma il mio contributo può essere quello di essere molto breve.

Innanzitutto, vorrei esprimere la mia soddisfazione per essere qui di persona perché io ho assistito alla Tavola Rotonda dalla seconda edizione, da quando era un piccolo club di appassionati del Diritto Internazionale Umanitario, riuniti intorno ad un tavolo.

Il fatto di vedere oggi così tanta gente, così qualificata, è per me un motivo di particolare soddisfazione, e devo dire che la Presidenza dell'Ambasciatore Moreno comincia a dare i suoi frutti e che questi frutti sono otticamente visibili.

Grazie, quindi, all'Ambasciatore Moreno e grazie anche a questa collaborazione forte, intima, che c'è tra l'Istituto di Diritto Umanitario e la Croce Rossa, a livello internazionale e a livello della Croce Rossa Italiana. A questo proposito, vi posso annunciare che la Croce Rossa Italiana, nonostante i tempi di vacche magre, ha deciso di aumentare il proprio contributo all'Istituto di Diritto Umanitario. Consideratelo un atto non più che simbolico, ma che comunque attesta la nostra volontà politica di essere pienamente coinvolti nelle attività dell'Istituto.

L'altra soddisfazione è di vedere tanta gente di Croce Rossa. E' stato citato il Dottor Al Hadid, uno dei tre Presidenti della Croce Rossa internazionale, anzi il *primus inter pares*, quale Presidente della *Standing Commission*. Vicino a lui vedo Helena Korhonen, segretaria della Standing Commission; vedo – e saluto - il Presidente della Mezzaluna Rossa Somala, un frequentatore abituale di Sanremo; vedo dei dirigenti e molti attivisti della Croce Rossa Italiana, a dimostrazione dell'importanza che la nostra organizzazione attribuisce alla diffusione del Diritto Internazionale Umanitario.

Questo incontro rappresenta un'occasione troppo ghiotta per non parlare e per non chiarire qual è il ruolo della Croce Rossa Italiana nella società contemporanea.

Voglio quindi parlarvi della teoria dei Tre Pilastri della Società: la Croce Rossa non è parte del primo pilastro, rappresentato dai governi e - a livello internazionale - dal sistema e dalle agenzie delle Nazioni Unite . La Croce Rossa non è neanche solo parte del secondo pilastro, ovvero la società civile, rappresentata da centinaia di migliaia di onlus e di ONG, espressione del desiderio e del contributo di volontariato dei cittadini. La Croce Rossa è il terzo pilastro, cioè sta in mezzo, *bridging the gap* tra il sistema dei governi e il sistema delle onlus e delle ONG

Questo non è chiaro a tutti. Forse, in passato, non è stato chiaro neanche al Governo Italiano.

Noi chiediamo invece che sia chiarificato, noi non siamo una onlus, come molti assessori in giro per la Liguria ritengono. Noi non siamo neanche una parte del sistema del governo. Perché stiamo in mezzo? Perché ci sono almeno due differenze tra il sistema dei governi, le onlus e la Croce Rossa.

La prima differenza è che i governi fanno politica. Anche le onlus fanno politica: in un sistema democratico, esse sono autorizzate a fare politica. Basti pensare a quello che fa Emergency, o che fanno altre organizzazioni della società civile che - legittimamente - prendono delle posizioni politiche.

La Croce Rossa, ispirata dai 7 Principi Fondamentali, fra cui ricordo quello di Neutralità e quello di Imparzialità, non può fare politica. La seconda differenza è importante, e vorrei che voi tutti foste dei diffusori di questo ruolo particolare del Movimento, il ruolo ausiliario dei governi e dei poteri pubblici, che differenzia la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa dalle altre espressioni della società civile.

Il concetto di ausiliarità è nato sui campi di battaglia, nella battaglia di Solferino, quando Henry Dunant vide le sofferenze dei colpiti, dei feriti e di coloro che sarebbero morti, ma vide anche le donne di Castiglione delle Stiviere mentre aiutavano indistintamente i feriti e i servizi di sanità militare dei diversi eserciti in lotta.

L'ausiliarità è quindi nata sui campi di battaglia, ma poi è diventata una caratteristica della Croce Rossa in tutte le attività che essa svolge, sia nei confronti dei governi nazionali, sia nei confronti dei governi locali. La Croce Rossa Italiana è ausiliaria del Governo Italiano, . Il Comitato della Croce Rossa di Sanremo è ausiliario del Comune di Sanremo. C'è quindi un rapporto intimo tra Croce Rossa ed istituzioni, che ha però come contraltare il Principio Fondamentale di Indipendenza.

E' interesse di tutti i governi - a tutti i livelli - rispettare l'indipendenza della Croce Rossa, perché questo consente ai governi di fare cose che in prima persona non potrebbero fare: avventurarsi ai confini della convivenza civile, non solo in tempo di guerra, ma anche in tempo cosiddetto di pace.

La Croce Rossa esplica questo suo ruolo ausiliario in due modi: con attività pratiche, ma anche con attività che chiamiamo di "diplomazia umanitaria", un nuovo termine che forse farà storcere un po' la bocca agli ortodossi della diplomazia, ma che sta prendendo piede nel nostro mondo; la diplomazia umanitaria va intesa come l'insieme dei contatti formali e informali che il Movimento prende con i governi a tutti i livelli per orientare l'azione dei governi stessi in senso umanitario e rispettoso dei diritti umani.

Advocacy, è una parola non facilmente traducibile in nessuna lingua. E' una parola che i Francesi traducono con "*plédoyer*" e gli Italiani con "*perorare*", , entrambi termini arcaici, Ebbene, l'*Advocacy*, cioè parlare a nome dei più vulnerabili, fa parte della diplomazia umanitaria.

Mi preme poi sottolineare un ultimo concetto. Noi viviamo in tempi di globalizzazione e quindi di mediatizzazione, per cui chi non appare non esiste. Abbiamo un nuovo potere che è l'opinione pubblica. L'opinione pubblica oggi ha accesso in tempo reale alle informazioni che prima gli ambasciatori mandavano in maniera cifrata e che oggi i governi apprendono probabilmente prima da Al Jazeera o dalla CNN.

L'opinione pubblica è un potere che ha a disposizione un altro mezzo estremamente potente che è internet, che è un mezzo potentissimo - direi diabolico - di partecipazione non democratica, perché ognuno può dire la sua verità deridendo gli altri, prendendo in giro tutte le persone serie di questo mondo, che cercano di migliorare le condizioni di vita della gente, in nome della propria verità, senza avere la necessità di confrontarsi con gli altri e di avere un consenso, senza fare elezioni.

Attraverso internet rischiamo una deriva demagogica, populista, disfattista., E allora, le persone di buona volontà, come voi siete, come noi siamo, si devono chiedere che potere abbiamo di far conoscere quello che facciamo, di dirlo, di farlo diventare sexy. Il diritto umanitario non è sexy, rischia di diventare un argomento di una conventicola di ispirati che non riescono a far sapere all'opinione pubblica l'importanza di quello che stanno facendo.

Dobbiamo quindi studiare nuovi mezzi di comunicazione, dobbiamo rendere attraente il diritto umanitario e per fare questo c'è un solo mezzo, penso, quello di ricorrere all'inventiva dei giovani.

E' questa la nuova sfida alla quale siamo tutti chiamati: coinvolgere i giovani nelle nostre deliberazioni e nelle nostre priorità, nel rispetto dei diritti umani; e mi piacerebbe che il governo, oltre a riportare il grembiolino, il voto in condotta e il maestro unico, tutte cose di assoluto buonsenso, studiasse anche il sistema perché fin dalle elementari i bambini abbiano confidenza col rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario.

Grazie.